

KRAUS

Se questo è un uomo – Capitolo 14

Primo Levi

E' novembre e piove, Levi e i suoi compagni di prigionia stanno lavorando in condizioni sempre più difficili, il terreno è diventato una palude e i deportati sono bagnati fradici e senza possibilità di alcun riparo.

La riflessione di Levi verte sul cercare di capire che cosa permette agli uomini di sopportare tali condizioni e di non cadere nella disperazione più totale. Egli giunge alla conclusione che ciò che permette loro di andare avanti e tollerare, sono le **piccole circostanze favorevoli**; quel giorno per esempio è consolante la mancanza di vento, che se ci fosse peggiorerebbe notevolmente la situazione o, in altri momenti, è consolante il pensare che alla sera possa spettare una razione doppia di zuppa ed infine, come ultima *razio*, rimane sempre al deportato la possibilità di ricorrere all'espedito di gettarsi sul reticolato elettrico o sotto un convoglio per porre definitivamente fine alle sue sofferenze.

Levi sta scavando una buca insieme ad altri 3 compagni: Kraus, Clausner e Gounan. **Kraus** è un ungherese che capisce poco il tedesco e non parla francese, è un ingenuo, **non ha ancora imparato i piccoli accorgimenti da adottare per poter sopravvivere**, lavora troppo senza capire che più si lavora più si è soggetti a stanchezza, deperimento, fame e quindi alla selezione per la camera a gas. Kraus è ancora legato alla mentalità dell'onesto lavoro impiegatizio del mondo esterno, in cui più uno lavora più mangia e guadagna. La logica del lager è ben diversa ed è più conveniente cercare in ogni modo di risparmiare energie per sopravvivere.

Finito il turno di lavoro i prigionieri rientrano marciando in fila per tre (*Zu dreien*) e Levi si ritrova proprio a fianco a Kraus che maldestro fatica a tenere il passo. Levi, osservandolo per un attimo, intravede l'uomo Kraus, onesto e buono, che proprio per queste sue qualità è destinato sicuramente a soccombere e allora, spinto da un moto di amicizia, **gli racconta un sogno** in cui entrambi sono uomini liberi: Levi è con la sua famiglia a Napoli a tavola con moltissime cose da mangiare quando Kraus suona all'uscio, portando in dono una pagnotta ancora calda. Levi lo fa entrare e lo presenta a tutta la famiglia e gli dà da mangiare, da bere e da dormire e tutto è caldo ed accogliente.

Kraus si commuove ed in magiaro replica con parole incomprensibili ma il cui senso è di augurio e riconoscenza.

In realtà Levi non l'ha sognato per niente perché Kraus non rappresenta nulla per lui se non un momentaneo sentore di umanità e dopo questa parentesi di empatia in lui **tornano a predominare le sensazioni di fame e di freddo**.